

L'esperto risponde

Alverio Camin – Responsabile Progetto speciale recupero ambientale e urbanistico delle aree industriali

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "Suolo e bonifiche" in Trentino: quali sono state le evoluzioni principali?

Nella Provincia autonoma di Trento il tema delle bonifiche è stato legato inizialmente ai problemi derivati dalla presenza degli stabilimenti industriali dismessi Carbochimica e Sloi a Trento Nord nei primi anni Novanta, allorché si ipotizzarono i primi interventi di riutilizzo urbanistico delle aree. Si era pressoché in assenza di norme specifiche su come gestire un procedimento di bonifica di suoli ed acque di falda, e l'Ente pubblico fece allora un'importante scelta: decise di fare eseguire la bonifica ed il recupero ambientale delle aree con un intervento di qualità adottando per la fase di analisi e progettuale la normativa più restrittiva esistente in Europa, cioè quella olandese. Venne contemporaneamente costituito un apposito Gruppo di Lavoro che contribuì a formare, all'interno delle strutture pubbliche, un gruppo di tecnici esperti nella materia. L'entrata in vigore poi del Decreto ministeriale 471/99 diede un solido riferimento normativo su come gestire un'emergenza legata ad un inquinamento ambientale e su come trovare la soluzione più consona.

I successivi casi di inquinamento ambientale di aree industriali nella P.A.T. (La Rupe a Mezzolombardo; Siric a Rovereto, Lowara a Malè; Ischiello a Lavis; Fonderie Trentine a Condino, Cipriani ad Ala, Italcementi a Trento, ecc.) vennero affrontati con cognizione di causa e gestiti in modo ottimale.

2) Oggi qual è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata?

Con deliberazione della Giunta provinciale del 30 maggio 2003 sono stati approvati i criteri per il finanziamento delle bonifiche di siti contaminati, mentre con deliberazione della Giunta provinciale del 17 ottobre 2003 è stato approvato il Piano provinciale per la bonifica delle aree inquinate, con l'anagrafe dei siti inquinati e potenzialmente inquinati. Con questi atti, la P.A.T., tra le prime Regioni in Italia, si è dotata degli strumenti tecnici necessari a supportare gli Enti Locali nell'affrontare questi problemi ambientali. Gli elementi che contraddistinguono le bonifiche in provincia sono i seguenti:

- positivi:
 - condivisione dei procedimenti tra gli Uffici che valutano i vari Piani tecnici (messa in sicurezza, caratterizzazione, analisi di rischio, bonifica);
 - adozione dell'Accordo di Programma quale strumento di riferimento per la procedura, i tempi, gli impegni, le responsabilità, le azioni sostitutive ed i costi;

- le sperimentazioni fatte in accordo con l'Università di Trento (Ingegneria Ambientale) e gli enti di controllo per definire "tecniche di bonifica" compatibili, ottimali ed a costi sostenibili;
- negativi:
 - ancora poca conoscenza del sottosuolo e delle acque sotterranee;
 - carenza di conoscenze diffuse sulle problematiche inerenti le bonifiche.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro?

La Provincia di Trento si sta muovendo attivamente per evitare negli anni a venire il sorgere di fenomeni di inquinamento ambientale come quelli riscontrati finora, anche se in modo minore rispetto al territorio nazionale. Mi soffermo su quanto si sta facendo e avrà ripercussioni positive sulla gestione della materia in futuro.

La base di partenza è l'approfondimento delle conoscenze, cioè l'attivazione di strumenti tecnici per conoscere la qualità del sottosuolo e delle acque di falda. Attivando una specifica azione prevista dal Programma di Sviluppo Provinciale è stato predisposto il monitoraggio delle aree più a rischio, cioè quelle produttive. Partendo dal 2004 è stato previsto di anno in anno il monitoraggio delle aree produttive nei Comuni di:

- e) Trento, Rovereto e Mezzolombardo
- f) Lavis, Arco e Riva
- g) Tione, Condino e Storo
- h) Pergine, Levico e Borgo
- i) Novaledo, Scurelle, Castelnuovo e Strigno

È stata realizzata la raccolta sistematica di dati relativi alla qualità di acque di falda di sottosuolo, con il censimento di pozzi ed impianti di depurazione, di tutte le attività produttive presenti con dati edilizi ed urbanistici. Tutti i dati raccolti vengono riferiti al Catasto sia fondiario sia edilizio ed ai numeri civici. Vengono infine consegnati ai Comuni per la futura gestione.

Altra attività partita negli ultimi anni è quella relativa alla definizione del "fondo naturale" del terreno nei singoli Comuni. Questa nuova procedura ha una grande importanza nella gestione delle "terre e rocce da scavo" nei cantieri sia privati sia pubblici. Infatti grazie ad essa si riesce a conoscere la composizione "naturale" dei metalli nel sottosuolo e si possono evitare agli operatori costosi interventi di caratterizzazione riferiti ai singoli cantieri. Si può inoltre ridefinire i limiti di soglia di qualità dei suoli quando appunto la presenza di metalli, anche superiore ai limiti di legge, non è dovuta ad azione umana. In questo caso i nuovi valori diventano quelli di riferimento.